

SOLITUDINE E PAURA.

Lo studio e l'elaborazione di una tesina su Dante Alighieri, padre della lingua italiana, ci ha dato la possibilità di riflettere, pensare e di scavare a fondo nelle nostre emozioni, persino in quelle che cerchiamo di evitare, nascondendole. Ci stranisce riuscire a comprendere e, soprattutto, ad immedesimarci nel linguaggio grande di questo immenso poeta che, con nostro grande stupore, rappresenta, a secoli di distanza, il nostro modo di essere. È incredibile come, nonostante i tanti anni passati, riesca a descrivere nel profondo, in maniera perfetta le sensazioni di noi adolescenti del 2020. Dante, quindi, ci dà la possibilità di confrontarci con noi stessi, permettendo di comprenderci fino in fondo e migliorarci. È proprio questa la sfida che ci lancia nella prima terzina del I Canto della Divina Commedia:

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita*

Il letterato, nella *Divina Commedia*, intraprende un viaggio in se stesso e coinvolge ogni lettore in questo percorso dicendo *nostra vita* e noi, affascinati dalla sua grandezza, abbiamo deciso di metterci in gioco. Molta gente, proprio come noi, si è voluta cimentare nella lettura e nell'interpretazione della Divina Commedia. Tra questi ricordiamo il celebre Roberto Benigni, il quale ci affascina con le sue parole:

Chissà cosa abbiamo fatto di straordinario, di cui ci siamo dimenticati, per esserci meritati un dono così bello come la Divina Commedia. È come se Dio avesse detto: «Sono stati talmente bravi, boni, che li voglio premiare, gli do uno che gli scrive la Divina Commedia». Questo è una cosa spettacolare, forse ce ne siamo dimenticati.

Perché proprio in questo difficile periodo storico in cui ci troviamo abbiamo deciso di iniziare quest'arduo viaggio?

Anche noi, proprio come Dante all'epoca, ci sentiamo smarriti, non siamo motivati a dare una svolta alla nostra esistenza, viviamo con monotonia, senza desiderio, senza domande, pilastri essenziali del nostro essere, allo stesso tempo, però, la nostra età ci porta a fare molte domande dalle quali, a volte, cerchiamo di sviare. Molto spesso non riusciamo a darci risposte, a trovare un senso in ciò che facciamo, proprio come accade a Dante che, nel I Canto, paragona la *selva oscura* ad una sensazione di smarrimento. Nonostante ciò, lo scrittore aveva una vita brillante che lo portò a non porsi più domande e, quindi, a non sentirsi più coinvolto in ciò che faceva. Viveva come un'autonoma, senza chiedersi perché facesse quello che faceva. Ad ognuno di noi sarà capitato un periodo nella vita in cui, anche se apparentemente felici, ci sentivamo distrutti dentro, senza più punti interrogativi e desideri. Quando ci si trova in queste situazioni si vive un po' come zombie, sì in vita, ma senza uno scopo, senza tener conto ed essere del tutto coscienti di ciò che ci circonda.

*Io non so ben ridir com'ì v'intrai,
tant'era pien di sonno a quel punto
che la verace via abbandonai*

Dante, con questi versi, ci vuole mettere in guardia affinché non perdiamo la diritta via, che può indurci ad essere più noi stessi, più umani e che, immediatamente ci catapultata in una vita senza senso. L'autore, però, trova la forza di capovolgere la situazione in cui giace ed estrapolare tutta la meraviglia che trova in essa. Abbiamo deciso di affrontare questo percorso con lui e per farlo dobbiamo essere leali verso noi stessi, per poi riuscire a scavarci a fondo. Dante ci aiuta a dire che

non esiste solo il Covid e ci fa prendere una decisione estremamente importante: data una circostanza ineluttabile, vogliamo fare di questa un inizio di un cammino umano o semplicemente sopportarla?

*A chi trova se stesso nel proprio coraggio,
a chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio,
a chi lotta da sempre e sopporta il dolore,
qui nessuno è diverso, nessuno è migliore,
a chi ha perso tutto e riparte da zero perché niente finisce quando vivi davvero,
a chi resta da solo abbracciato al silenzio,
a chi dona l'amore che ha dentro*

Con questi versi Fiorella Mannoia, ci trasmette la forza per continuare questo percorso, facendoci capire che, per compiere questo viaggio serve coraggio e che, attraverso quest'ultimo poi, arrivati alla meta, diventiamo una versione migliore e cresciuta di noi stessi, più responsabile, più tenace, ma soprattutto più consapevole della nostra persona. Quando ognuno di noi è nella propria selva oscura, è come se smarrisse ogni cosa di sé, ma la cantautrice ci invoglia a rialzarci sempre perché, come dice lei, nulla è perduto veramente se si vive davvero. Lei, in questi versi dà spazio a chi ama la solitudine, il silenzio, ma anche a chi dona se stesso e l'amore che ha dentro, proprio come Dante che ama perdutamente la sua Beatrice. Anche lo scrittore, proprio come noi in questa difficile situazione, si crede solo, pur non essendolo realmente, come anche Virgilio gli fa notare dicendogli che tutto il Cielo si muove per lui, ma non si sente rassicurato da queste parole perché sostiene che la vita ci pone dinanzi a situazioni in cui, anche se siamo circondati da persone su cui possiamo contare, dobbiamo agire e prendere decisioni in solitudine:

*e io sol uno
m'apparecchiava a sostenere la guerra
sì del cammino e sì della pietate,
che ritrarrà la mente che non erra*

ha molta paura e sentimenti di inadeguatezza nei confronti di questo viaggio. Molto spesso capita di trovarci di fronte a circostanze nuove, insolite ed impegnative che ci intimoriscono portandoci ad arrenderci senza neanche provare ad affrontarle, magari nascondendosi dietro ad una finta umiltà, proprio come ha fatto Dante. Il II Canto ci aiuta, quindi, ad essere più coraggiosi e a capire di guardare sempre avanti, alla bellezza che la vita ci dona e alla meraviglia di essa stessa, qualunque cosa accada, ci invoglia a non arrenderci, a non aver paura, perché dietro ad ogni situazione, c'è un insegnamento che la vita vuole donarci e che possiamo comprendere e fare nostro solo quando troviamo la forza di mettere da parte i nostri timori, superarli e lasciarci andare.

*No, non avere paura quando vai a dormire sola
Se la stanza sembra vuota
E se senti il cuore in gola
Non avere paura
Mi prenderò cura io di te*

Il cantautore Tommaso Paradiso, in questi versi, ci fa comprendere al meglio la paura, la solitudine e gli effetti che queste hanno su di noi: il cuore in gola e la stanza troppo vuota. Queste sensazioni ci inducono ad uno stato di malinconia e la cosa più bella sarebbe, semplicemente, avere qualcuno che si prenda cura di noi, che non ci lasci soli, come Virgilio, Santa Lucia, la Madonna e Beatrice hanno fatto con Dante: lo hanno visto in un periodo della sua vita difficile e hanno voluto che intraprendesse questo viaggio affinché potesse ritrovarsi, lui non è e non sarà mai solo, proprio come ci fa notare il fantastico Jovanotti in una delle sue canzoni:

*Io lo so che non sono solo,
anche quando sono solo*

Nel VII canto viene presentata una nuova tematica: la fortuna. Essa è una ministra di Dio che, al contrario di quanto si crede, è tutt'altro che cieca, decide a chi dare o togliere tutto. Dante il 10 marzo del 1302 è stato mandato in esilio, in quel momento si è sentito perso e tradito, gli è stato portato via tutto proprio com'è successo a noi il 9 marzo 2020, giorno in cui è stato emanato il D.C.P.M. che ha fatto iniziare il lockdown nazionale a causa del coronavirus. Ci hanno sottratto tutte le nostre sicurezze, sulle quali credevamo di poter contare, sulle quali ci appoggiavamo senza un minimo dubbio, e questo ci ha impauriti molto, è come se ci avessero tolto il mondo da sotto i piedi, ma noi, grazie alla Divina Commedia, abbiamo capito che non dobbiamo farci sopraffare da questa situazione, ma al contrario, avere tanta forza, cercare di dominarla relativamente e costruire nuove sicurezze.

*Non si apprezza il valore di quel che abbiamo mentre ne godiamo,
ma appena lo perdiamo e ci manca, lo sopravvalutiamo,
e gli troviamo il pregio che il possesso rendeva invisibile, fino a che era nostro.*

William Shakespeare, con queste parole, ci vuol far comprendere l'importanza di ciò che abbiamo che molto spesso sottovalutiamo e quando, per via della fortuna, ci viene tolto tutto, possiamo constatare e confermare che la fortuna, ministra di Dio che toglie e dà, non va intesa come un male, ma come un mezzo che attraverso la paura ci insegna a non dare per scontato ciò che ci circonda. Questa frase è stata, da tutti noi, maggiormente compresa con l'arrivo del Coronavirus, il quale ci ha catapultati immediatamente nella realtà, facendo scoppiare la bolla che proteggeva la nostra vita. Il Covid ci ha privati della normalità che credevamo noiosa e superficiale, ma che adesso vorremmo più di qualunque altra cosa. Abbiamo riscoperto la bellezza e l'unicità delle piccole cose: un caloroso abbraccio, una divertente uscita tra amici, un'odiosa corsetta in compagnia, un'affollata cena di famiglia, addirittura semplicemente andare a scuola, vedere i sorrisi dei nostri compagni e i volti dei professori che purtroppo, al momento, non sono perfettamente visibili da un disgustoso computer. Nell'VIII Canto Dante e Virgilio, traghettati da Flegiàs, arrivano all'inferno, i diavoli, però, ordinano a Virgilio di uscire dalle mura di quell'orrendo posto.

*Pensa, lettore, se io mi sconfortai
nel suon de le parole maladette,
ché non credetti ritornarci mai.*

Dante, con queste parole, si mette a nudo con ognuno di noi manifestandoci esplicitamente la sua sensazione di solitudine, la paura che provava in quel momento.

*Niente paura, niente paura
Niente paura, ci pensa la vita, mi han detto così
Niente paura, niente paura
Niente paura, si vede la luna perfino da qui*

Ligabue, con quest'ultimo verso di una sua meravigliosa canzone intitolata "Niente paura", ci dice che, anche nelle situazioni più buie che potremmo benissimo paragonare alla notte, potremmo vedere, se solo lo volessimo veramente, uno spiraglio di luce, la luna. Dante è terrorizzato, ma Virgilio, come sempre, è lì, vicino a lui, per rassicurarlo e tranquillizzarlo:

e quel maestro che mi aveva condotto fin lì mi disse:

«Non aver paura, dal momento che nessuno può opporsi al nostro viaggio, voluto da Dio»

Molto spesso si sente dire che le vie del Signore sono infinite (o diverse), lunghe e sicuramente misteriose, ma che comunque Dio ha un progetto per ognuno di noi, basta solo affidarsi a lui, proprio come fa Dante.

Virgilio, con queste parole, vuol far capire a Dante, ma anche a tutti noi, che a volte dobbiamo semplicemente lasciare che la vita faccia il suo corso, essendo consapevoli del fatto che, comunque, alla fine, c'è sempre una ragione dietro ad ogni avvenimento, persino la situazione che più ci sembra insensata, crudele, addirittura insignificante, ha un insegnamento da impartirci; bisogna semplicemente guardare più a fondo ogni circostanza che viviamo perché, come dice Anna Dalton

Tutto accade per una ragione

Giunti al termine di questo cammino interiore, possiamo indubbiamente affermare che sì, è stato difficile spogliarsi da insicurezze e paure, è stato complicato accettare di mettersi in discussione, scoprendo, talvolta, anche alcuni nostri limiti, ma sicuramente rifaremmo con grande gioia questo percorso che ha mostrato ad ognuno di noi tematiche molto importanti e delicate che rimarranno impresse nella nostra mente e nel nostro cuore. Vorremmo ringraziare Dante per quest'immensa opera e per i valori che ci ha trasmesso. Indiscutibilmente ne siamo usciti cambiati, ma in meglio.

Infine desideriamo concludere quest'esperienza con una citazione di Roberto Benigni:

Dovete patire, stare male, soffrire... non abbiate paura a soffrire, tutto il mondo soffre.